



Valdobbiadene.

IT EN



Alla scoperta della città
Discovering the town





IAT Valdobbiadene

Tourist Information Office

Piazza Marconi, 1 - Valdobbiadene - TV

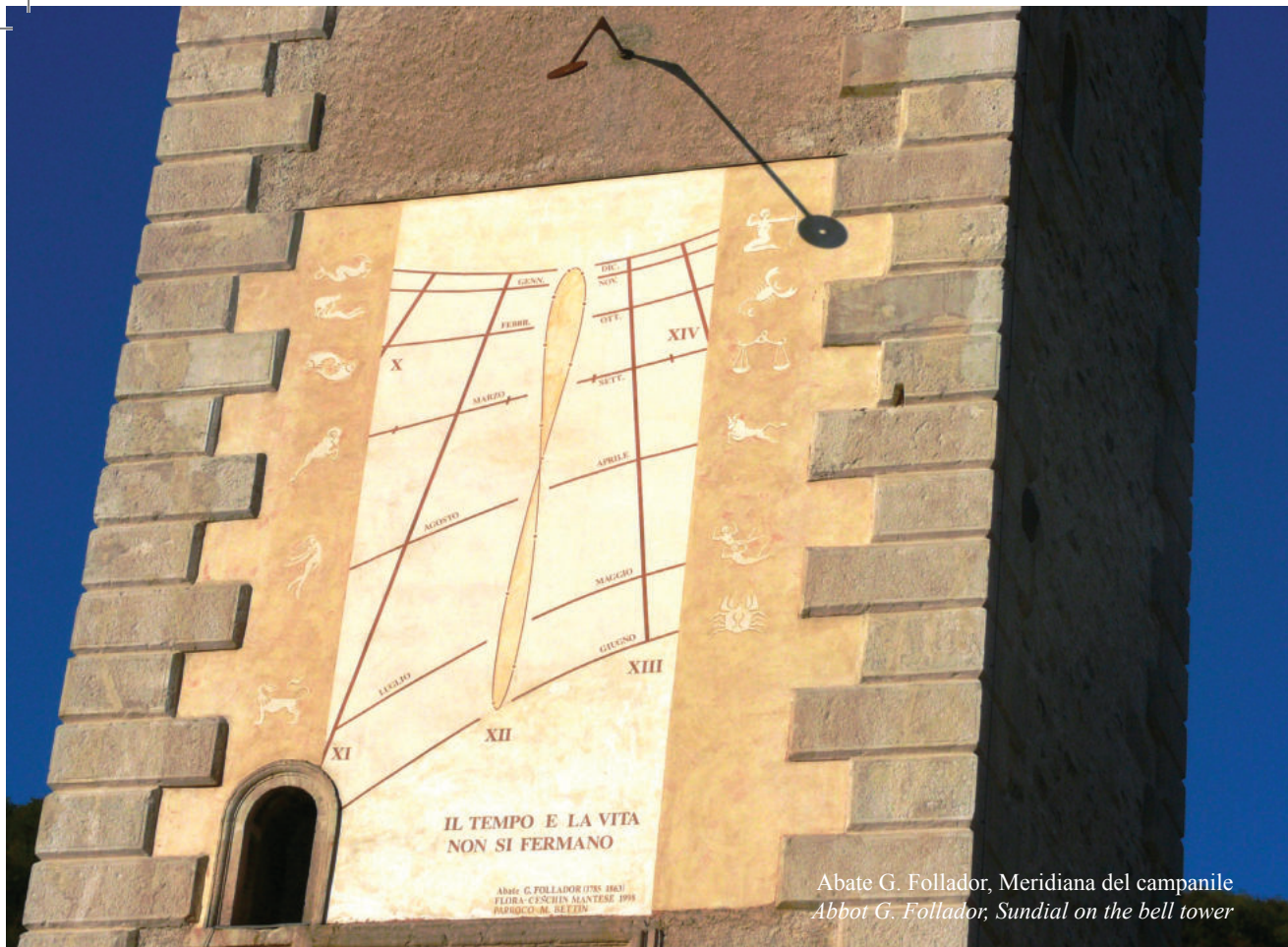
Tel. +39 0423 976975 - info@valdobbiadene.com

www.valdobbiadene.com





Valdobbiadene, vista dall'alto con campanile del Duomo di Santa Maria Assunta
Valdobbiadene, view of the bell tower of the Cathedral of Santa Maria Assunta



Abate G. Follador, Meridiana del campanile
Abbot G. Follador, Sundial on the bell tower

VALDOBBIADENE

Itinerario in centro

Un suggestivo percorso che propone siti religiosi e non, alla scoperta di interessanti personaggi legati all'antica Duplavilis, l'attuale Valdobbiadene.

Un cammino che conduce ad angoli ancora sospesi nel tempo, racchiusi tra terra, acqua e cielo, attraversando luoghi contraddistinti da piccoli e grandi tesori d'arte.

L'itinerario inizia in Piazza Marconi con la visita al Duomo dedicato a Santa Maria Assunta che conserva al suo interno preziose opere d'arte realizzate da artisti del calibro di Francesco Beccaruzzi, Paris Bordon e Palma il Giovane.

La sua fondazione risale al XII secolo ma l'attuale edificio, in stile neoclassico, è il risultato di un'importante ristrutturazione settecentesca.

Di lato svetta l'imponente campanile progettato dall'architetto Francesco Maria Preti di Castelfranco Veneto la cui costruzione iniziò nel 1743 e terminò solo nel 1810 con la realizzazione della singolare cuspid a bulbo.

Il campanile è decorato dalla meridiana dell'abate Giovanni Follador, che nel 1862 ideò e calcolò quest'orologio solare a "tempo medio", cioè riferito al meridiano centrale d'Europa.

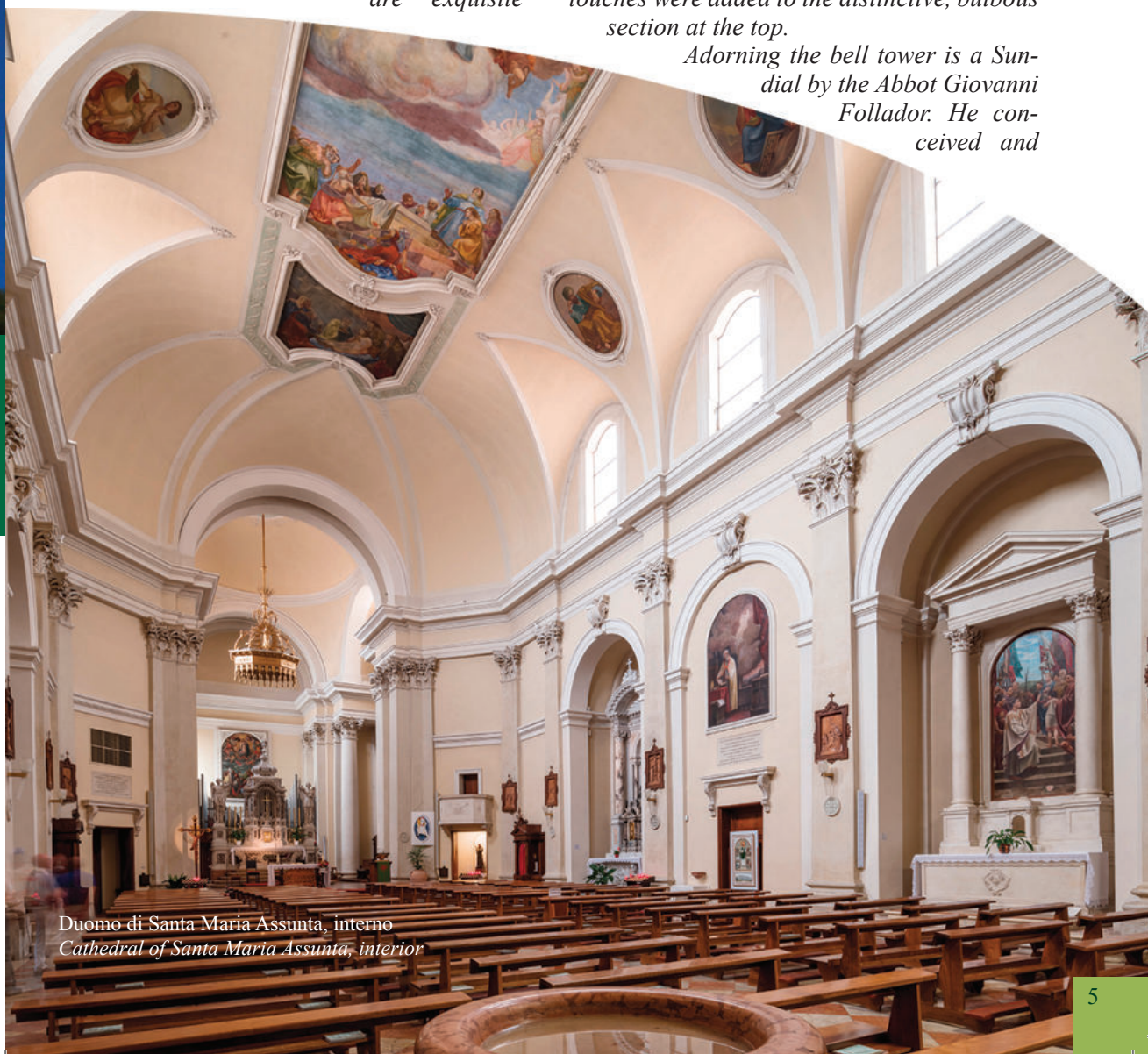
VALDOBBIADENE

Tour of the town centre

This spellbinding tour leads visitors through sacred and spiritual sites and introduces them to interesting figures from the ancient town of Duplavis, which is now known as Valdobbiadene. The route takes in locations where time stands still amidst the land, water and sky, with small and large artistic treasures dotted throughout the landscape. The tour starts in Piazza Marconi with a visit to the Cathedral of Santa Maria Assunta. Inside there are exquisite

works of art by such illustrious names as Francesco Beccaruzzi, Paris Bordon and Palma il Giovane. It was founded in the 12th century, but the current neoclassical building is the product of significant 18th century reconstruction work. Standing tall by its side is the bell tower designed by the architect Francesco Maria Preti from Castelfranco Veneto. Building work on it began in 1743 and was not completed until 1810, when the finishing touches were added to the distinctive, bulbous section at the top.

Adorning the bell tower is a Sundial by the Abbot Giovanni Follador. He conceived and



Duomo di Santa Maria Assunta, interno
Cathedral of Santa Maria Assunta, interior

Al di sotto del grande orologio meccanico si sviluppa il quadrante che, definito da due bande laterali, decorate con raffigurazioni dei segni zodiacali, presenta il motto “Il tempo e la vita non si fermano”. Quello che apprezziamo oggi è un rifacimento dell’originale andato distrutto durante i bombardamenti del primo conflitto mondiale.

Questi antichi strumenti di misurazione del tempo e della vita sono fortemente legati alla tradizione contadina, poiché segnano non solo le ore del giorno ma anche le stagioni dell’anno, scandendo così le varie fasi di lavoro nei campi. Lungo tutto il percorso si potranno inoltre scorgere altre meridiane.

[A pag. 28 approfondimento sulla storia, l’architettura e le opere del Duomo]

Lasciandosi il campanile alle spalle si prosegue lungo via Piva. Dopo poche centinaia di metri sulla sinistra, al numero 53, si trova il Palazzo Celestino Piva, eretto agli albori del XX secolo. Nel 1898 il commendatore Celestino Piva, all’epoca residente negli Stati Uniti, donò al sindaco di Valdobbiate, una cospicua somma di denaro per la costruzione di una nuova scuola elementare. L’edificio, nel progetto dell’ing. Giuseppe Fassina, presentava una pianta ad U elevata su un solo piano.



*Villa dei Cedri, manifestazione “Calici di Stelle”
Villa dei Cedri, “Calici di Stelle” wine event*

Giovanni Follador e la gnomonica

L’Abate Giovanni Follador nacque a Valdobbiate nel 1785. Già all’età di sedici anni fu avviato agli studi in seminario, dove si distinse per la sua peculiare propensione per l’aritmetica e la geometria. Appena ventenne divenne insegnante di matematica e meccanica presso il seminario vescovile di Padova. Scrisse un importante trattato teorico-pratico sulla costruzione degli orologi solari, che si è dimostrato essere un significativo contributo allo studio della gnomonica di metà ottocento.

Nel corso del tempo furono apportate importanti modifiche conseguenti all’evoluzione dell’edilizia scolastica.

Il palazzo fu inizialmente arredato con le forniture di una ditta americana che, proprio grazie a questo allestimento, vinse il primo premio all’Esposizione Universale di Milano del 1906. Nel recente intervento di recupero, avvenuto nel 2008, non solo si è cercato di restituire all’immobile l’antico splendore ma soprattutto si è voluto valorizzare l’originale vocazione culturale del palazzo con una nuova destinazione d’uso dei locali divenendo sede prestigiosa della vita istituzionale cittadina.

made the calculations for it in 1862, taking the central European meridian as his point of reference. The large dial is positioned underneath the big mechanical clock and framed by two bands on the sides featuring decorative portrayals of the astrological signs, as well as the motto “Time and life never stop”.

The original was destroyed by shelling during the First World War, so the sundial that can be seen today is actually a reconstruction.

These ancient instruments for measuring time and life have strong roots in the local farming traditions.

As well as the hours of the day, they show the seasons of the year that correspond to the different stages of the work in the fields. More sundials can be seen all along the route.

[On page 29, you can find more details about the history and architecture of the cathedral and its works]

Walk away from the bell tower along Via Piva. After a few hundred meters, you will see the early 20th century Palazzo Celestino Piva at number 53 on your left. In 1898, Commendatore Celestino Piva – who was living in the United States at the time – gave the mayor of



Villa dei Cedri, parco
Villa dei Cedri, grounds



Magnolia, Villa dei Cedri
Magnolia, Villa dei Cedri

Giovanni Follador and gnomonics

The Abbot Giovanni Follador was born in Valdobbiadene in 1785. At just 16 years of age, he started studying at a seminary, where he showed an outstanding gift for arithmetic and geometry. When he was just 20, he started teaching mathematics and mechanics at the episcopal seminary in Padua.

He wrote a significant theoretical and practical treatise on the construction of sundials, which made a substantial contribution to the study of gnomonics in the mid-19th century.

Valdobbiadene a large amount of money to build a new primary school. Designed by the engineer Giuseppe Fassina, it was originally a U-shaped building with a single floor. However, a number of substantial changes were made to it to cater to the developments in the school over the years. The building was initially furnished with products by an American company, which claimed first prize at the 1906 World's Fair in Milan thanks to this very project. A recent re-development scheme in 2008 endeavoured not only to restore the building to its former glory but also to place the emphasis on its original cultural calling by making it the prestigious hub of institutional initiatives in the town.

Dintorni di Valdobbiadene
The Valdobbiadene area





Lungo via Piva si incontra anche Villa dei Cedri, circondata dal suo grande parco.

L'edificio, ora comunale, fu realizzato nei primi anni del 1800 ad opera della famiglia Piva, imprenditori tessili della seta.

Molte sono le mostre di genere vario, le conferenze, i concerti e gli eventi che la villa ha ospitato e continua ad ospitare come ad esempio il rinomato evento "Calici di Stelle" (che si svolge ad agosto). L'edificio è circondato da un vasto parco aperto al pubblico, all'interno del quale si trova la "Britola" Gigante.

Uscendo dal parco della villa, addossato al muro di recinzione sulla sinistra si può notare un antico lavatoio. Consigliamo una breve sosta per osservare il Capitello dedicato a San Venanzio

La "Britola" di Villa dei Cedri, il coltello più grande del mondo

La "Britola" Gigante che potete qui ammirare è il più grande coltello al mondo. Simbolo del lavoro contadino in Veneto e da secoli compagna inseparabile di chi vive di agricoltura, la "britola" è un piccolo coltello dalla lama ricurva da tenere sempre in tasca utile sia per tagliare piccoli ortaggi che per lavorare in vigneto.

Quest'opera inconsueta, realizzata per l'Antica Fiera di San Gregorio nel 2014, è stata ricavata dal tronco di un cedro secolare del parco della villa che è stato abbattuto a causa del maltempo e al cui interno è stata ritrovata la scheggia di una granata risalente alla Prima Guerra Mondiale.

La realizzazione si deve alla maestria dello scultore bassanese Toni Venzo, unita alla sapienza dei maestri forgiatori dell'Officina Fornasier di Fossalta di Piave e dell'Officina Menin di Valdobbiadene. La lama, lunga 8 metri, è ottenuta dall'accoppiamento di lastre d'acciaio.

Sul manico, del diametro di due metri, è inciso un grappolo di uva, simbolo del Valdobbiadene Docg qui prodotto.



La "Britola" Gigante, parco Villa dei Cedri
Giant "Britola", Villa dei Cedri grounds

Fortunato, opera del pittore locale Giuseppe Mionetto. La nicchia è decorata con un affresco e rappresenta San Venanzio al centro in abiti sacerdotali e circondato da un'aureola, mentre nel cartiglio ai suoi piedi è trascritta la citazione autografa che descrive la nativa Duplavilis (Valdobbiadene). Ai lati del Santo si aprono quattro scene raffiguranti ciascuna un particolare momento di vita degli emigranti.

Chiude in basso una veduta aerea della vallata. Nei pressi del lavatoio la vostra attenzione sarà attirata anche da stravaganti sculture realizzate incidendo e assemblando i sassi del fiume Piave. Sono i cosiddetti Sassi di Zoe, nome d'arte di Angelo Favero. Munito di martello e scalpello Zoe dà vita a svariate composizioni floreali murali ed eccentrici "putinò", cioè personaggi di varia natura che lui definisce "cittadini dell'Universo". Queste strane creature potrete trovarle soprattutto nei pressi della Piazza di San Pietro di Barbozza e lungo via Cima in prossimità del suo laboratorio, una baracca fatta di lamiera e cemento che l'artista chiama Alcazar.

Proseguendo sulla sinistra si imbocca via La Cordana e costeggiando il parco di Villa dei Cedri si prosegue lungo via Roma fino all'incrocio con via Mazzolini. Mantenendo la destra su via della Stecca, una stretta e ripida stradina, si arriva alla sommità del colle San Floriano.

[La descrizione del percorso lungo prosegue a pag. 16]

Further along *Via Piva* you will come to *Villa dei Cedri*, which is surrounded by vast grounds. Now owned by the town council, it was built in the early 19th century by the *Piva* family, who were silk merchants. The villa hosts a large, varied range of initiatives, including conferences, concerts and the famous “*Calici di Stelle*” wine event. The huge grounds are open to the public and they are home to the largest knife in the world: a Giant “*Britola*”, which is a special type of knife used locally.

As you leave the grounds of the villa, you will see an old wash-house next to the perimeter wall. We recommend that you stop there briefly to admire the capital dedicated to Saint *Venantius Fortunatus*.

The niche is decorated with a fresco portraying Saint *Venantius* wearing priest's vestments. He is bathed in the light of a shining halo in the centre and at his feet is a description of his native *Duplavilis* that he wrote himself. To the sides of the saint are four scenes, each of which depicts a moment in the lives of emigrants. Rounding it all off is an aerial view of the valley at the bottom. Near the wash house are some remarkable, eye-catching sculptures that are created by carving and putting together rocks from the *Piave* River. They are the work of *Angelo Favero*, who is better known in art circles as “*Zoe*”, hence their name: *Zoe's Rocks*. With his chisel and his other trusty tools, *Zoe* creates floral arrays on walls and extravagant characters in various forms that he calls “*putinòt*” and describes as “*citizens of the world*”. The best places to look out for the bizarre creatures are near the square *San Pietro di Barbozza* and on *Via Cima* near his workshop: a shack made of concrete and sheets of metal that he calls *Alcazar*.

Continue along the road, then take *Via La Cordana* on the left and follow it around the edge of the *Villa dei Cedri* grounds, before proceeding along *Via Roma* as far as *Via Mazzolini*. Keep right and follow *Via della Stecca* – a steep, narrow road – to the top of the *San Floriano* hill.

[The description of the long route continues on page 17]

The “Britola” at Villa dei Cedri: the biggest knife in the world

The Giant “*Britola*” on display at *Villa dei Cedri* is the biggest knife in the world. A *britola* is a small knife with a curved blade that is a symbol of the *Veneto* agricultural community. For centuries, people who work in the fields have always kept one in their pocket for purposes ranging from cutting vegetables to use in the vineyards. The Giant *Britola* at *Villa dei Cedri* was made for the traditional fair of *San Gregorio* in 2014, using the trunk of an extremely old cedar from the grounds that was felled due to damage caused by bad weather. Inside it, shrapnel was found from a First World War grenade.

It was skilfully created by *Toni Venzo*, a sculptor from *Bassano del Grappa*, with expert contributions from the local master forgers from the *Fornasier* workshop in *Fossalta di Piave* and the *Menin* workshop in *Valdobbiadene*. The blade is 8 metres long and it was produced by joining together sheets of steel. The handle has a diameter of two metres. Engraved on it is the bunch of grapes used as a symbol of the *Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG* wine made here.



I Sassi di *Zoe*, “*Gufo*” in *via La Cordana*
Zoe's Rocks, “*Owl*” on *Via La Cordana*

San Venanzio Fortunato in Duplavis e Poitiers

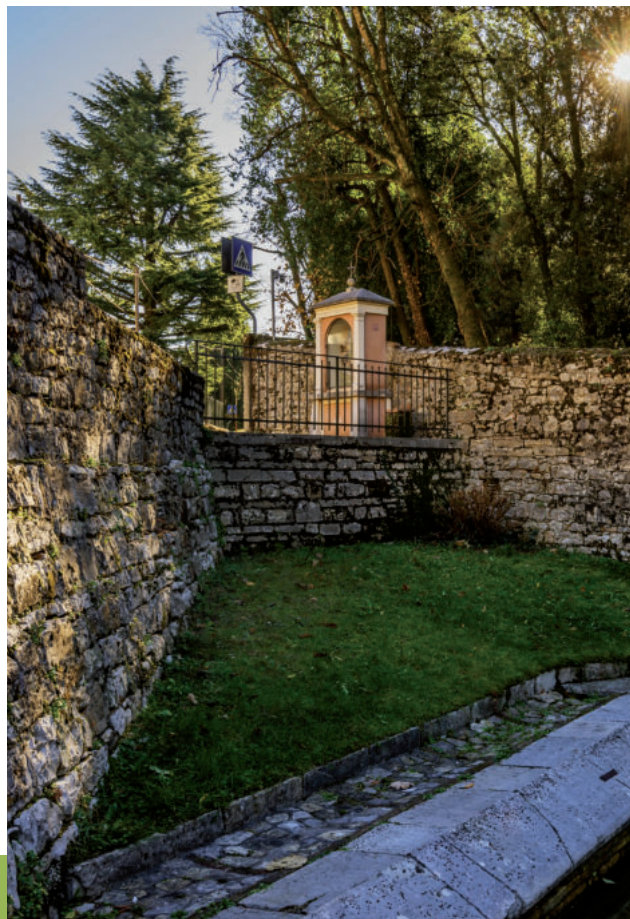
Venanzio Onorio Clemente Fortunato nacque a Valdobbiadene nel 540 circa da un'antica famiglia romana benestante. Della sua terra dà notizia egli stesso nel IV libro della "Vita di San Martino" con queste parole: "Avanza attraverso Ceneda e vai a visitare i miei amici di Duplavis: è la terra dove sono nato, la terra del mio sangue e dei miei genitori. Qui c'è l'origine della mia stirpe, ci sono mio fratello e mia sorella, tutti i miei nipoti che nel mio cuore io amo di un amore fedele. Valli a salutare, ancora ti chiedo, anche se di fretta".

Dopo i primi studi nel trevigiano decise, nel 557, di recarsi dapprima ad Aquileia per poi trasferirsi a Ravenna, capitale dei domini bizantini d'Italia e grande polo culturale d'Europa. Qui, poiché affetto da una grave malattia della vista si recò presso la basilica dei Santi Paolo e Giovanni per ungersi con l'olio di una lucerna collocata sull'altare di San Martino, avendone subito sollievo. Fu così che nell'autunno del 565 Venanzio lasciò Ravenna e si recò in Gallia, nel regno di Austrasia, per sciogliere il voto di pregare sulla tomba di Martino a Tours. Un pellegrinaggio dal quale non farà più ritorno.

La sua cultura e la sua raffinata conoscenza della lingua latina lo resero popolare e ricercato in tutte le corti di Francia. Durante il suo peregrinare conobbe Radegonda, principessa dei Turingi che dopo la morte del marito Re Clotario fondò l'abbazia di Poitiers. Ella, colpita dalla raffinatezza del giovane, lo pregò di restare in veste di amministratore del monastero. Venanzio decise di buon grado di accettare e rimase a Poitiers per tutto il resto della sua vita.

Egli compose numerose opere tra le quali anche la Vita di San Martino, l'ultimo grande poema della classicità redatto in quattro libri. Sempre in onore del Santo, nel 590, al diciassettesimo anno della sua ordinazione sacerdotale, redasse i titoli per gli affreschi che illustrano la "Vita di San Martino" nella cattedrale di Tours.

Fu vescovo di Poitiers dal 592 al 603 (anno della sua morte) e venne sepolto nella chiesa di Sant'Ilario. La sua festa è posta dal Martyrologium Romanum al 14 dicembre, mentre la Diocesi di Padova lo ricorda il 15 dicembre.



Lavatoio e Capitello di San Venanzio, Via La Cordana
Wash-house and capital of Saint Venantius, Via La Cordana

Saint Venantius Fortunatus in Duplavis and Poitiers

Venantius Honorius Clementianus Fortunatus was born in Valdobbiadene in around 540 into an old, prosperous Roman family. He mentioned his homeland in the fourth book of his "Life of Saint Martin": "Proceed through Ceneda and pay my friends a visit in Duplavis: it is the place where I was born; the land of my blood and my parents. The origins of my stock lie there. It is home to my brother and my sister, and all of my nieces and nephews, whom I love faithfully in my heart. Once again I ask you to call



in on them, even if you only stop for a short while."

After starting his studies in the Treviso area, in 557 Venantius decided to move first to Aquileia and then to Ravenna, which was the Byzantine capital of Italy and a big European cultural hub. There, his sight was affected by a serious ailment, so he went to the basilica of Santi Paolo & Giovanni to anoint himself with the oil from a lamp in the altar of Saint Martin, which immediately improved his condition. Consequently, in the autumn of 565, Venantius left Ravenna for Gaul, in the kingdom of Austrasia, to fulfil his vow to pray at the tomb of Martin in Tours. He never returned from his pilgrimage.

His cultured nature and polished Latin learning made him popular and sought after in all of the courts of France. On his travels, he met the Thuringian princess Radegund, who founded an abbey in Poitiers after the death of her husband, King Chlothar I. Struck by the refined qualities of the young Venantius, she asked him to stay and run the abbey. He gladly accepted and remained in Poitiers for the rest of his life. He wrote numerous works, including the four books of his "Life of Saint Martin", which was the last great poem of the classical era. In 1590, which was his 17th year as a priest, he paid tribute to the saint by writing the titles of the frescoes that illustrate the "Life of Saint Martin" in Tours cathedral.

Venantius was Bishop of Poitiers from 592 until he died in 603. He was laid to rest in the church of Saint Hilary. His feast day is listed on 14 December by the Roman Martyrology, but it is celebrated on 15 December by the Diocese of Padua.

Toni Benetton e il linguaggio del ferro

Toni Benetton (Treviso, 1910-1996) è considerato uno dei maggiori scultori contemporanei. Dopo aver frequentato il corso di scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia inizia a lavorare con numerosi materiali: la terracotta, il bronzo, il gesso ma principalmente il ferro presso villa Marignana (Mogliano Veneto). Ben presto diviene particolarmente autorevole nel campo della macroscultura realizzando grandi figure soprattutto animali. Nel 1964 rappresenta l'Italia al Congresso Mondiale dell'Arte a New York e tre anni dopo decide di fondare l'Accademia Internazionale del Ferro. Tra gli anni '70 e '90 la sua ricerca ruota attorno ad una serie di opere intitolate Semoventi e Townscapes, delle macrostrutture installate in complessi urbani i cui progetti sono stati esposti alla XII Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Venezia.

Per chi desiderasse accorciare il percorso c'è la possibilità di proseguire lungo via Roma raggiungendo il Monumento ai Caduti delle due Guerre Mondiali, inaugurato nel 1959 e realizzato dallo scultore trevigiano Toni Benetton.

Nella parte centrale del monumento, sopraelevate mediante una serie di gradoni, si dipanano numerose figure realizzate in ferro battuto la cui semplicità formale riporta a suggestioni di tipo medievale.

Lo scultore ha voluto rappresentare la storia di Cristo in una modalità narrativa che si esprime nella contemporaneità degli eventi.

Proseguendo lungo via Roma, lasciandosi alle spalle il monumento, attraverso via San Martino si giunge alla borgata di Ron.

[La descrizione del percorso breve prosegue a pag. 18]



Lavatoio, via Roma
Wash house, via Roma

Toni Benetton and the language of iron

Toni Benetton (Treviso, 1910-1996) is considered one of the greatest sculptors of the contemporary era. After studying sculpture at the Academy of Fine Art in Venice, he started working with a wide range of materials: terracotta, bronze, plaster and above all iron.

He soon became a highly authoritative figure in the field of large sculptures, with animals as the main focus of his creations. In 1964 he represented Italy at the World Art Convention in New York and three years later he decided to found the Accademia Internazionale del Ferro (International Iron Academy).

From the 1970s to the 1990s, his research revolved around a series of works entitled Semoventi (Self-propelled) and Townscapes, which were large sculptures in urban settings.

If you want to take a shorter route, you can continue along Via Roma to the First and Second World War Memorial by the Treviso-based sculptor Toni Benetton, which was opened in 1959.

Large steps lead up to a series of wrought iron figures in the central part of the memorial, whose simple shapes have a medieval feel to them.

The sculptor wanted to present the story of Christ in a narrative form that took shape in the contemporary nature of the events.

Walk away from the memorial along Via Roma, then take Via San Martino to the hamlet of Ron.

[The description of the short route continues on page 19]



T. Benetton, Monumento ai Caduti (1959), Via Roma
T. Benetton, War Memorial (1959), Via Roma

Chi avesse imboccato via Mazzolini e quindi via della Stecca giungerà in via San Floriano e proseguendo verso sinistra, dopo poche centinaia di metri si troverà in un ampio piazzale antistante ad un piccolo oratorio. È la chiesa di San Floriano che, situata sulla cima dell'omonimo colle e circondata da vigneti rigogliosi, offre uno spettacolare panorama sulla vallata. Chi volesse proseguire verso il Monte Cesen potrà seguire il sentiero 1007 con partenza appena 10 metri dopo il piazzale, salendo verso Pianezze.

Chiesa di San Floriano

Di questo santuario si ha già notizia in un testamento del 1424. Nel corso dei secoli, l'edificio fu più volte ricostruito, ampliato e modificato tanto che venne completato solo nel 1802 con la costruzione del campanile-faro.

All'interno della chiesetta una serie di fotografie d'epoca mostrano i danni subiti a causa dei bombardamenti bellici della Grande Guerra.

L'altare maggiore, di legno intagliato e policromo, risale al XVII secolo ed è sovrastato da un'ampia pala realizzata dalle sorelle Saccordo di Padova. Il Santo martire, in piedi al centro della tela, è raffigurato con i tipici abiti della romanità: il bustino protettivo e il gonnellino a pieghe mentre nella mano sinistra stringe la palma del martirio.

Ai suoi piedi sono raffigurati i santi Francesco e Gottardo. Altra opera interessante è il mosaico dedicato alla Madonna di Fatima.

Nel piazzale su uno dei cipressi potrete notare una piccola targa posta il 9 ottobre 2018, nel cinquantesimo anniversario del disastro del Vajont, che ricorda le vittime di questo infausto evento.



Chiesa di San Floriano, interno
Church of San Floriano, interior



Via della Stecca, verso San Floriano
Via della Stecca, towards Saint Floriano

If you took Via Mazzolini and then Via della Stecca, you will subsequently come to Via San Floriano. Follow it to the large square in front of the little oratory known as the church of San Floriano.

Situated on top of the hill of the same name and surrounded by luxuriant vineyards, it boasts magnificent views of the valley below. If you want to continue towards Monte Cesen, take path 1007. It is just 10 meters past the square, up the hill towards Pianezze.

Church of San Floriano

The earliest mention of this sanctuary, which is dedicated to Saint Florian, has been found in a will dating back to 1424. Over the centuries, it was rebuilt, extended and altered on various occasions. The final touches were not added until 1802, when the bell tower/beacon was built.

Inside the church, there is a small selection of old photographs showing the damage caused to the building by shelling during the First World War.

The multi-coloured, engraved wooden high altar dates back to the 17th century. Its dominant feature is an altarpiece by the Saccordo sisters from Padua. Saint Florian appears in the centre of the painting wearing typical Roman clothes: a protective chest piece and a pleated skirt. In his left hand, he is holding the palm of martyrdom. Saint Francis and Saint Gotthard are depicted at his feet. Another interesting work is a mosaic dedicated to Our Lady of Fátima.

When you go back outside into the square, on one of the cypress trees you will see a small plaque that was placed there on 9 October 2018 to mark the 50th anniversary of the Vajont disaster; when a massive landslide in the lake behind the Vajont Dam caused devastating flooding in the valley below. The plaque commemorates the victims.



Campanile del Duomo di Santa Maria Assunta
Bell tower of the Cathedral of Santa Maria Assunta



Chiesa di San Floriano
Church of Saint Florian

Scendendo dal lato opposto, imboccando la ripida discesa e svoltando verso destra all'incrocio con via San Martino, giungerete all'antica borgata di Ron che ospita nella piazzetta una caratteristica fontana.

La chiesetta del borgo è dedicata a San Bernardino da Siena e a San Rocco ed è arricchita da formelle fuse in bronzo sul portone d'ingresso, realizzate dall'artista locale Guido Gatto (Valdobbiadene, 1926 – 2013).

Di questo luogo di culto se ne ha notizia già nel 1488 quando venne citato nei cartigli della visita pastorale del vescovo Pietro Barozzi.

Nel 1858 l'edificio, che dal 1738 conteneva la reliquia di San Bernardino, venne restaurato e fu solo allora che venne intitolato anche a San Rocco patrono del borgo di Ron che viene festeggiato nel mese di agosto con la tradizionale sagra "A Ron se torna".

Scendendo lungo la Strada di Ron tornerete in via Roma, lì girate a sinistra e superate via della Salute per poter vedere il monumento e la piazza dedicati al Settimo Reggimento Alpini inaugurato nel 2017.



La fienagione, dettaglio formella della porta della chiesa di S. Rocco e S. Bernardino
Haymaking, doorway of the Church of San Rocco & San Bernardino



Piazza Settimo Reggimento Alpini
Square dedicated to the seventh "Alpini" Regiment

Settimo Reggimento Alpini, medaglia d'oro al valor civile

Il 7° Reggimento Alpini, ancor oggi in attività, fu ufficialmente costituito a Conegliano il 1° agosto 1887. Partecipò alla Grande Guerra in diversi settori del fronte alpino. E durante la Seconda Guerra Mondiale il battaglione dapprima partecipò alla campagna di Grecia, poi in Africa ed infine in Montenegro dove sostenne una dura guerriglia sino al rimpatrio, avvenuto nel 1942.

Nel corso del XX secolo furono molti i giovani valdobbiadenesi che confluirono nel 7° Reggimento, in ricordo dei quali il Comune di Valdobbiadene ha conferito allo stesso la cittadinanza onoraria per il valore in tutte le battaglie, *"per l'umanità nelle missioni internazionali di pace e per la solidarietà verso le popolazioni colpite da calamità naturali, testimoniando in ogni circostanza le virtù delle genti della valle del Piave"*.

Go down the opposite side, take the steep descent and turn right when you come to Via San Martino. You will find yourself in the ancient hamlet of Ron, which is home to picturesque courtyards and a recently restored fountain.



Borgo di Ron, fontana e Chiesa di San Rocco e San Bernardino
Hamlet of Ron, fountain and church of San Rocco and San Bernardino

The church of San Bernardino da Siena & San Rocco (Saint Bernardino of Siena & Saint Roch) has decorative wrought iron plates on the entrance door.

The earliest record of this place of worship dates back to 1488, when it was mentioned in a description of a visit by Bishop Barozzi. The building has contained the remains of Saint Bernardino since 1738. After it was renovated in 1858, it was also dedicated to Saint Roch, who is the patron saint of Ron and is celebrated in August every year during the traditional “A Ron se torna” (“Return to Ron”) festival.

Go back down Strada di Ron to Via Roma, where we recommend taking a short detour and heading left to see the monument to the Seventh “Alpini” Regiment, which was opened in 2017.

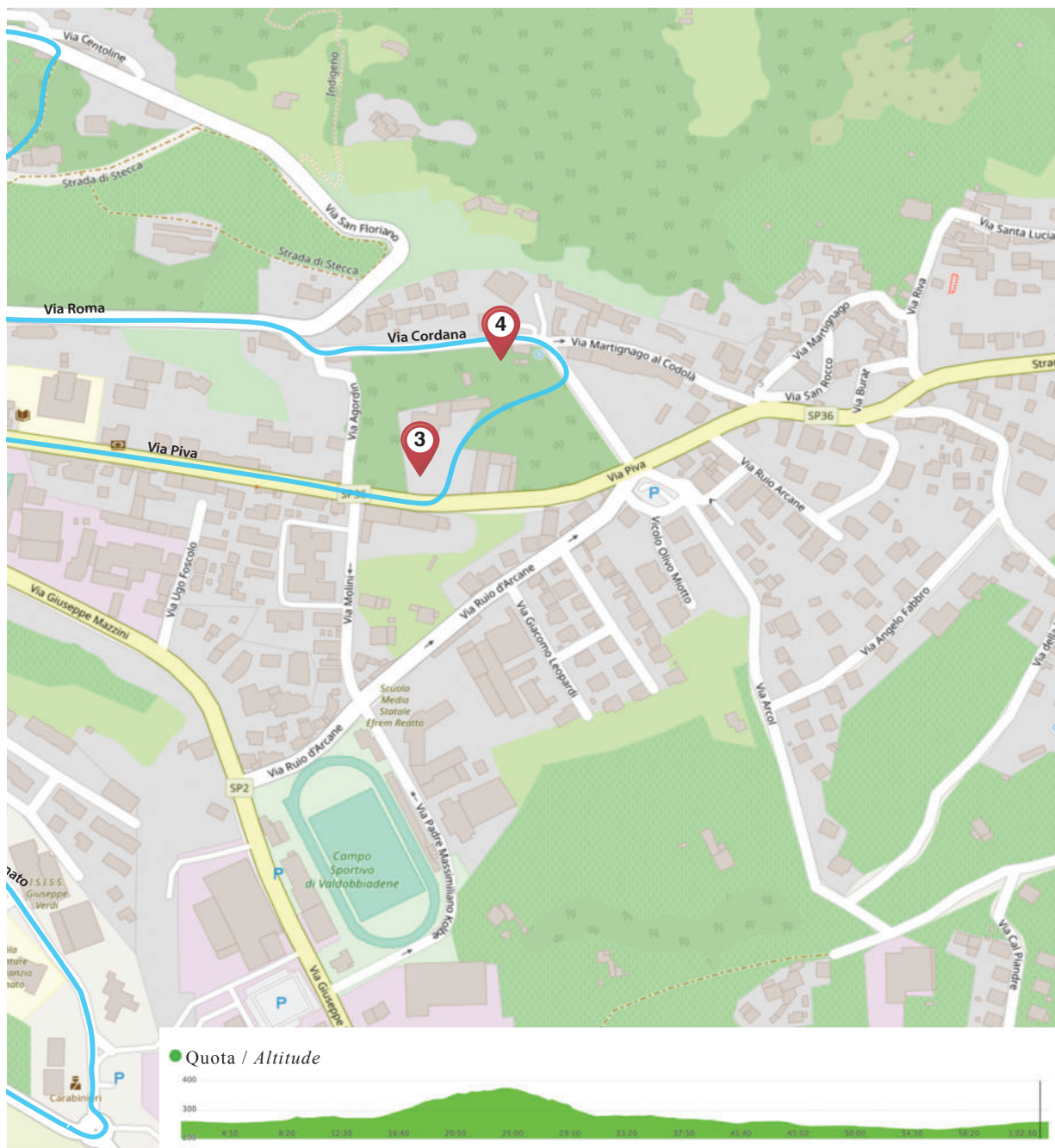
Seventh “Alpini” Regiment: gold medal for civil valour

The 7th “Alpine” Regiment was officially formed in Conegliano on 1 August 1887 and it still exists today. During the First World War, it fought on a number of stretches of the Alpine front. In the Second World War, it first took part in the Greek campaign, then it headed to Africa and finally to Montenegro, where it was involved in tough guerrilla warfare until it went back to Italy in 1942.

During the 20th century, many young people from Valdobbiadene joined the 7th Regiment. In tribute to them, Valdobbiadene Town Council has awarded the regiment honorary citizenship “for valour in all of its battles, for the humanity displayed on its international peace missions and for the solidarity shown to people affected by natural disasters. In all circumstances, it has borne witness to the virtues of the people of the Piave valley.”

The map shows a blue route connecting eight numbered red pin markers in the San Vito district of Rome. The route starts at marker 1 near the center, goes to marker 2, then marker 3, 4, 5, 6, 7, and ends at marker 8. The map includes various streets like Via San Floriano, Via San Martino, Via Roma, Via Garibaldi, and Via della Pace. Landmarks such as the Cimitero di Valdobbiadene and the Scuola Elementare San Vito are also visible.

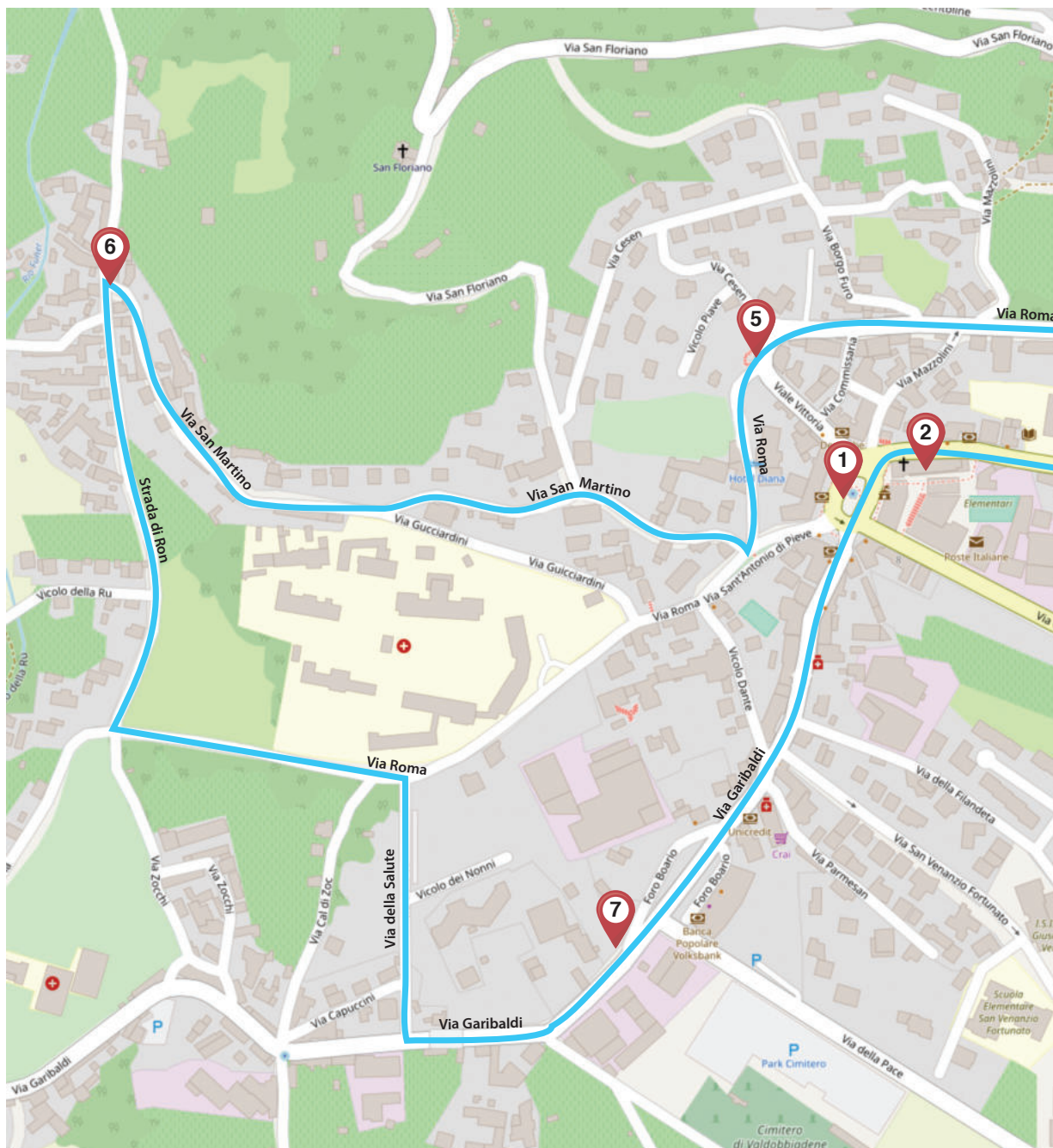
1. Piazza Marconi / *Piazza Marconi*
2. Duomo Santa Maria Assunta / *Cathedral of Santa Maria Assunta*
3. Villa dei Cedri / *Villa dei Cedri*
4. Lavatoio e Capitello di San Venanzio Fortunato / *Wash-house and capital of Saint Venantius Fortunatus*

DISTANZA / *DISTANCE*: 5 KM - TEMPO DI PERCORRENZA / *LAP TIME*. 1:15 H

Punti d'interesse / Interesting points

5. Toni Benetton, Monumento Ai Caduti, 1959 / *Toni Benetton, War Memorial, 1959*
6. Chiesa di San Floriano / *Church of San Floriano*
7. Borgo di Ron / *Hamlet of Ron*
8. Chiesa di San Gregorio Magno / *Church of San Gregorio Magno*

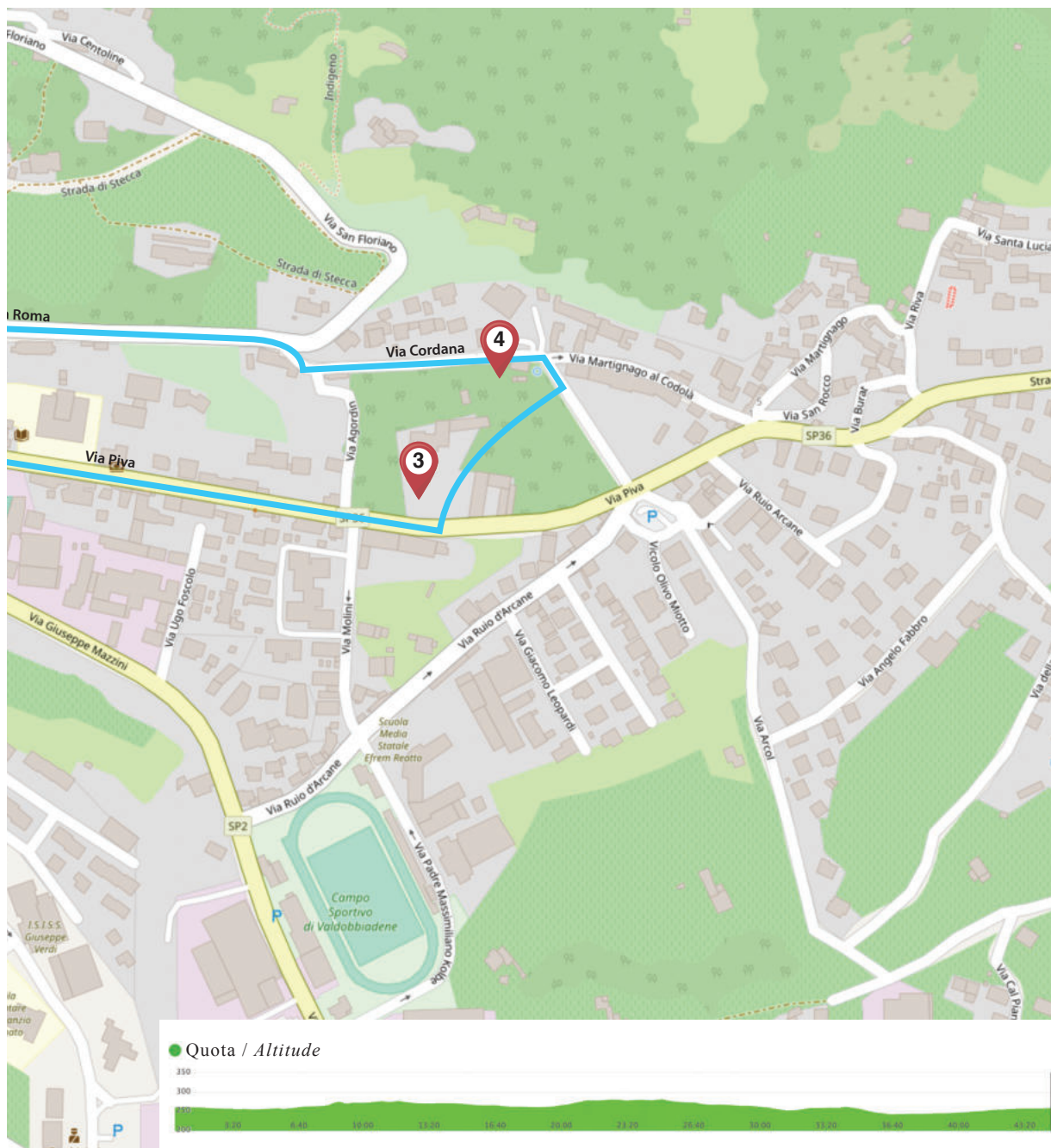
PERCORSO BREVE / *SHORT ROUTE*



Punti d'interesse / Interesting points

1. Piazza Marconi / *Piazza Marconi*
2. Duomo Santa Maria Assunta / *Cathedral of Santa Maria Assunta*
3. Villa dei Cedri / *Villa dei Cedri*
4. Lavatoio e Capitello di San Venanzio Fortunato / *Wash-house and capital of Saint Venantius Fortunatus*

DISTANZA / DISTANCE: 4 KM - TEMPO DI PERCORRENZA / LAP TIME. 0:45 H



Punti d'interesse / Interesting points

5. Toni Benetton, Monumento Ai Caduti, 1959 / *Toni Benetton, War Memorial, 1959*
6. Borgo di Ron / *Hamlet of Ron*
7. Chiesa di San Gregorio Magno / *Church of San Gregorio Magno*

Tornando sui vostri passi imboccate via della Salute per poi girare a sinistra in via Garibaldi. Sulla sinistra dopo un centinaio di metri potrete scorgere la chiesa di San Gregorio che non smette mai di stupire i visitatori per la sua composta bellezza. In questo luogo agli inizi del Duecento venne eretta una piccola chiesa dedicata a questo Santo, Papa e dottore della Chiesa. Dapprima, si stabilì la Confraternita di Santa Maria poi, nel 1601 vi si insediarono i frati Cappuccini che un paio d'anni dopo costruirono una nuova chiesa. In seguito alla soppressione dell'ordine nel 1769 il convento passò in mano a privati per divenire infine proprietà della Parrocchia. Del complesso seicentesco, finemente restaurato nel 2001, restano solo alcune arcate del chiostro e l'antico pozzo. Inoltre lungo i muri perimetrali sono state riportate alla luce alcune croci del Settecento e una bella meridiana.

Dopo qualche decina di metri girate a destra in via della Pace e, arrivati alla rotonda, prendete a sinistra via San Venanzio Fortunato che conduce su via Garibaldi.

Il percorso si conclude tornando nuovamente in piazza Marconi dove vi attende la statua di Endimione, bellissimo fanciullo amato da Selene che, secondo il mito, gli donò la giovinezza eterna facendolo cadere in un sonno profondo.

La scultura fu realizzata nel 1867 da Luigi Geronazzo. La presenza di Endimione a Valdobbiadene si perde nella notte dei tempi; si narra, pare, che la sua presenza sia riconducibile al monte "Domion", territorio montano che viene citato nel catasto della Repubblica Veneziana.

Infine suggeriamo, a chi avesse portato a termine il percorso lungo, di imboccare Viale della Vittoria, una via alberata leggermente in salita, che porta al Monumento che Valdobbiadene ha dedicato ai suoi Caduti.

[Per approfondimento monumento andare a pag. 14]



Statua di Endimione, Piazza Marconi
Statue of Endymion, Piazza Marconi

Go back the way that you came, then turn left onto Via Garibaldi. After a few hundred meters, on the left you will see the church of San Gregorio Magno that never fails to astound visitors with its dignified charms. San Gregorio Magno is the Italian name for Saint Gregory the Great, a Pope and Doctor of the Church.

In the early 13th century, a small church dedicated to him was built here. A Marian Brotherhood was initially established here, then in 1601 it became the home of Capuchin friars, who built a new church a couple of years later. After the suppression of the order in 1769, the monastery passed into private ownership before eventually becoming the property of the parish.

In 2001, highly refined restoration work was carried out on the sole remains of the 17th century complex: a few arches in the cloister and the old well. The work also uncovered a magnificent sundial and several 18th century crosses along the perimeter walls.

Bring your tour to a close by returning to Piazza Marconi. There you will be greeted by a statue of Endymion, a young man of unsurpassed beauty with whom Selene fell in love. She granted him eternal youth by making him fall into a deep sleep. The statue was produced in 1867 by Luigi Geronazzo. Endymion has been associated with Valdobbiadene from time immemorial. It is said that his presence here is connected with Mount "Domion": a mountainous area that came under the Rule of Guietta according to the land register of the Republic of Venice.

Finally, for those who took the long route, we recommend a gentle climb up the tree-lined Viale della Vittoria to the Valdobbiadene War Memorial.

[For further details about the war memorial, see page 15]



T. Benetton, dettaglio Monumento ai Caduti (1959)
T. Benetton, close-up of the War Memorial (1959)

Veduta di Valdobbiadene da S. Floriano
View of Valdobbiadene from San Floriano







Organo, Duomo di Santa Maria Assunta
Organ, Cathedral of Santa Maria Assunta

IL DUOMO

Architettura

La fondazione del Duomo di Santa Maria Assunta viene datata al XII secolo ma la sua conformazione attuale è il frutto delle numerose trasformazioni avvenute nel corso dei secoli. L'edificio neoclassico che oggi ammiriamo risale all'ultima grande ristrutturazione della fine del Settecento.

La facciata principale è di grande impatto, quattro slanciate colonne doriche sorreggono un alto architrave sul quale poggia il frontone.

Il portale d'ingresso è sovrastato da un basorilievo, realizzato dallo scultore veneziano Augusto Benvenuti, raffigurante San Venanzio che inneggia alla Croce mostrando la reliquia donata dall'Imperatore d'Oriente.

Al suo interno si viene accolti in un'unica

ampia navata con soffitto a volta ribassata le cui pareti laterali sono scandite da una serie di paraste con capitello corinzio che incorniciano le nicchie, tra loro simmetriche, dei quattro altari minori: l'Altare della Madonna e del San Rosario a nord, del Carmine e di San Giovanni Battista a sud.

Nel presbiterio, rialzato rispetto alla navata e sovrastato da una cupola, campeggia l'altare Maggiore in stile barocco, realizzato in marmo di Carrara con intarsi in marmo africano verde. Esso proviene dalla demolita Chiesa di "San Francesco" dei Frati Conventuali di Conegliano e si trova qui collocato per intercessione di Antonio Canova.

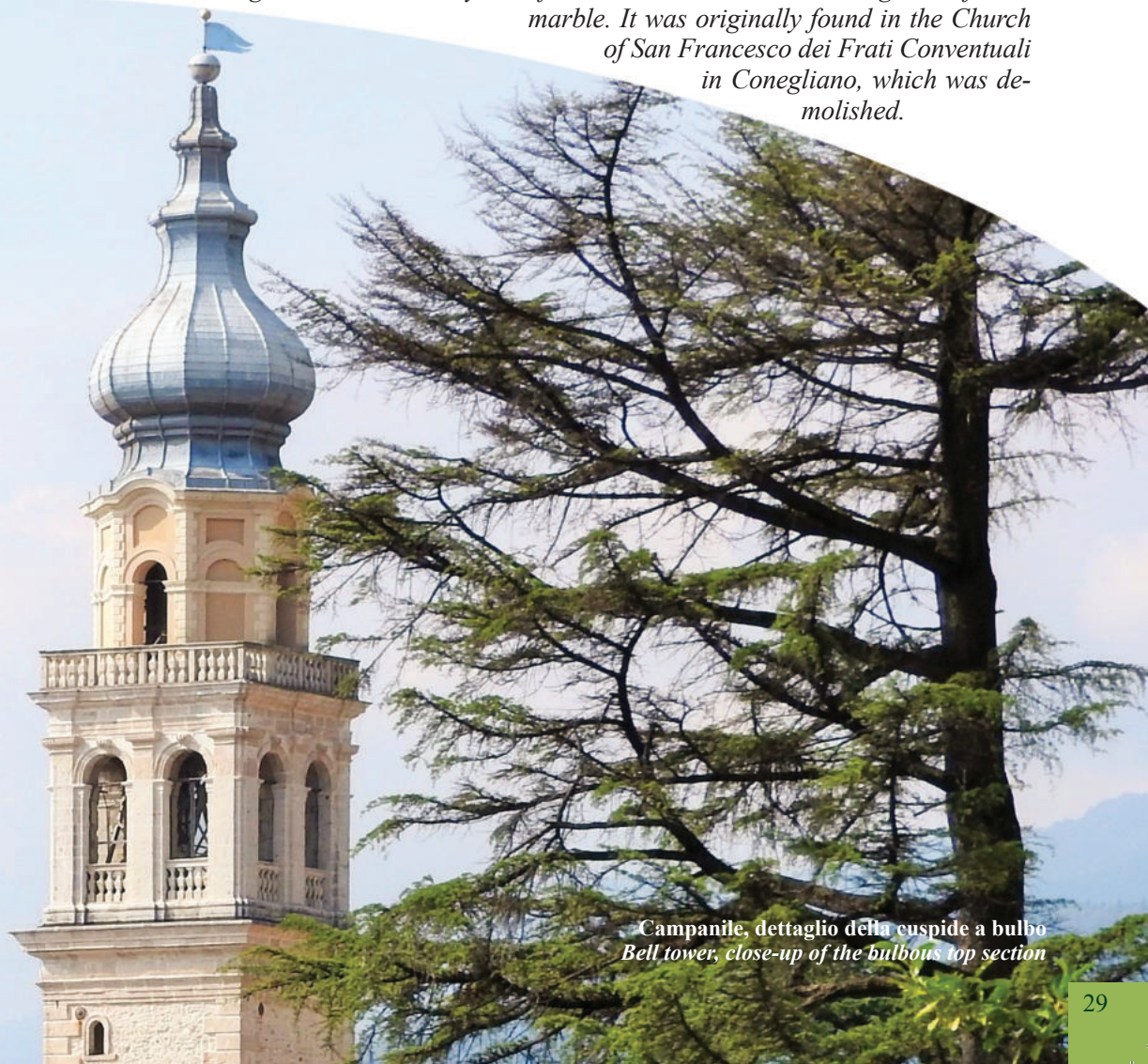
THE CATHEDRAL

Architecture

The Cathedral of Santa Maria Assunta was founded in the 12th century, but its current form is the result of numerous changes over the centuries. The last big redevelopment project in the late 18th century gave rise to the neoclassical building that can be seen today. The main façade is extremely striking, with a pediment on top of a tall architrave held up by four towering Doric columns. Above the entrance is a bas-relief by the Venetian sculptor Augusto Benvenuti. It portrays Saint Venantius Fortunatus praising the Cross and showing a relic donated by

the Byzantine Emperor.

Inside, there is one big nave with a low vaulted ceiling. The side walls are lined with a series of pilasters with Corinthian capitals. They frame a symmetrical array of four bays containing four side altars: the Altars of Our Lady (formerly Saint Bartholomew) and the Holy Rosary to the North, and those of Our Lady of Mount Carmel and Saint John the Baptist to the South. The sanctuary is raised higher than the nave and has a dome above it. The predominant feature inside is the Baroque High Altar, which is made of Carrara marble with inlaid green African marble. It was originally found in the Church of San Francesco dei Frati Conventuali in Conegliano, which was demolished.



Campanile, dettaglio della cuspide a bulbo
Bell tower, close-up of the bulbous top section

TEODORO LICINI

Ciclo di affreschi e tele del soffitto

Il ciclo di affreschi e tele che decorano il soffitto fu realizzato da Teodoro Licini, pittore veneto nato nel 1912 ad Alano di Piave. L'artista raffigurò i tre principali episodi della vita di Maria, rispettivamente racchiusi entro tre grandi cassettoni decorati da stucchi in rilievo. La narrazione è cronologica; l'episodio iniziale che narra la morte di Maria è posto verso l'altare maggiore, quello finale invece, diametralmente opposto, raffigura la Santissima Trinità in attesa che si verifichi il miracolo dell'ascensione. Il fulcro emotivo della composizione è l'ascensione di Maria al Cielo,



U. Oppi, S. Venanzio ineggia alla croce, olio su tela, 1920-30
 U. Oppi, *St Venantius praising the cross*, oil on canvas, 1920-30

raffigurata nell'ampio riquadro centrale. Il pathos della salita al cielo della Vergine è dato dal movimento delle vesti rigonfie e dalla prospettiva dei numerosi personaggi posti sopra la gradinata che, con atteggiamento devoto, guardano verso l'alto. Sulle quattro vele che affiancano il grande cassettone l'artista pone le figure dei profeti all'interno di quattro clipei ovali. Per il Duomo di Santa Maria Assunta il Licini realizzò anche una lunetta dedicata a Papa Benedetto XI, meglio conosciuto dai valdobbiadenesi come Nicolò Boccasino, che ha avuto i natali propri a Valdobbiadene nel 1240. All'interno di una sala dall'architettura goticeggiante è raffigurato Benedetto XI seduto nello scranno pontificio colto nell'atto di ricevere sua madre.

UBALDO OPPI

San Venanzio ineggia alla croce

Dopo il rifacimento della chiesa, dovuto alla distruzione bellica della Prima Guerra Mondiale, sull'altare di San Venanzio prese posto questa tela di Ubaldo Oppi. La pala, che celebra San Venanzio Fortunato, illustre agiografo della tarda latinità nonché vescovo di Poitiers nato proprio a Valdobbiadene nel 540 circa, è l'opera vincitrice del concorso bandito a Venezia nel 1923 dall'Opera di Soccorso per le chiese rovinate durante il conflitto. Il Santo, divenuto monaco, è rappresentato nel momento in cui rende onore al culto della Croce. Ai lati del Santo si affollano le altre figure che compongono il dipinto. Esse presentano un rigore volumetrico piuttosto accentuato tipico della tradizione primitivistica a cui fu legato l'autore.

PARIS BORDON

Pala con Madonna in trono, San Sebastiano e San Rocco

Opera realizzata da Paris Bordon, artista nato a Treviso nel XVI sec. di fama internazionale. Secondo il Vasari, Bordon fu allievo di Tiziano e operò, oltre che in varie città del Veneto, an-

TEODORO LICINI

Cycle of frescoes and paintings

The cycle of frescoes and paintings decorating the ceiling was produced by Teodoro Licini, a Venetian artist who was born in Alano di Piave in 1912. They depict the three main episodes in the life of Mary, each of which is in a large recessed panel decorated with relief stucco work. The story is told in chronological order, with the initial episode showing the death of Mary appearing towards the high altar. The final one at the opposite end features the Holy Trinity waiting for the miracle of the ascension. The emotional hub of the composition is the Assumption of Mary into Heaven



P. Bordon, Madonna in Trono, olio su tela, XVI sec.

P. Bordon, Enthroned Madonna and child, oil on canvas, 16th century

in the large central panel. A sense of pathos is given to the Virgin Mary's ascent to Heaven by the movement of her clothes and the sight of numerous figures devotedly looking up from the steps. On the four vaults alongside the large panel, Licini depicted the prophets in four oval sections. Elsewhere in the Cathedral of Santa Maria Assunta, Licini produced a lunette dedicated to Pope Benedict XI, who is better known to the local people as Nicolò Boccasino. Born in Valdobbiadene in 1240, he was an illustrious hagiographer who focused on late antiquity. Benedict XI is shown welcoming his mother as he sits on his throne inside a room with a Gothic architectural style.

UBALDO OPPI

Saint Venantius Fortunatus praising the cross

The church had to be rebuilt after it was damaged by shelling during the First World War. During the reconstruction, this painting by Ubaldo Oppi was added to the altar of Saint Venantius Fortunatus. It celebrates the saint, who was born in Valdobbiadene in around 540 and went on to become the Bishop of Poitiers, not to mention an illustrious hagiographer focusing on late antiquity. The altarpiece was the winner of a competition launched in Venice in 1923 in aid of churches that were damaged during the war. In the painting, the Saint has become a monk and he is shown praising the worship of the Cross. The crowds that appear in the painting to the sides of the Saint feature the distinctively rigorous volumes typically associated with the primitivism movement embraced by the artist.

PARIS BORDON

Altarpiece with an enthroned Madonna, Saint Sebastian and Saint Roch

This painting is by Paris Bordon, an internationally renowned artist who was born in Treviso in the 16th century. According to Vasari, Bordon was an apprentice of Titian who went

che a Milano, alla corte del re di Francia e ad Augusta in Baviera, dove fu chiamato dai ricchi banchieri Fugger per ornare il loro palazzo. Stabilitosi infine a Venezia lavorò per committenti illustri, quali Sigismondo Augusto re di Polonia, Maria d'Austria governatrice dei Paesi Bassi e il cardinale di Granvelle, cancelliere di Carlo V. L'opera che possiamo qui ammirare fu realizzata intorno alla metà del XVI sec. per l'altare dedicato a San Sebastiano e a San Rocco che si trovava nell'abside della navata sud, vicino all'altare maggiore.

Lo schema compositivo ricorda la Pala di Castelfranco opera del Giorgione. Al centro, la Madonna con Gesù Bambino è seduta su un trono rialzato. L'ampio telo verde, sorretto da due putti, crea una sorta di quinta teatrale che fa risaltare la plasticità della figura della Vergine e il colore delle vesti. Ai suoi piedi sono rappresentati un angioletto intento a suonare una tromba e i due santi, San Sebastiano, in piedi davanti alla colonna dove fu martirizzato, e San Rocco con il bastone da pellegrino e la borraccia, raffigurato mentre scopre una cocca per mostrare a Maria la piaga della peste.

PALMA IL GIOVANE

San Giovanni Battista, San Girolamo e Sant'Antonio Abate

In questa pala di Palma il Giovane possiamo cogliere tutti gli elementi culturali del tardo-manierismo veneto. Cresciuto in una famiglia di pittori, pronipote di Palma il Vecchio, l'artista operò non solo nella città lagunare ma anche ad Urbino e Roma. In quest'opera, fortemente influenzata dal tonalismo di Tiziano, i tre protagonisti sono collocati nello spazio in uno schema compositivo piramidale.

Una forte luce illumina il corpo seminudo di San Girolamo che, inginocchiato, ci dà le spalle contrapponendosi a Sant'Antonio Abate posto di tre quarti. Al centro la figura di San Giovanni ci appare in leggera torsione, in un gioco di chiaroscuro che mette in risalto la muscolatura del braccio. Il punto di fuga dell'intera

composizione è dato dalle linee formate dalla croce astile che tiene in mano San Giovanni e dal bastone di Sant'Antonio.

La composizione ruota attorno ai cromatismi delle pieghe delle vesti in un rapporto di luce e ombra, di chiaro e scuro che esaltano la tridimensionalità delle figure.



R. Bortolan, S. Venanzio, olio su tela, 1856
R. Bortolan, St. Venantius, oil on canvas, 1856

ROSA BORTOLAN

San Venanzio Fortunato

Al di sopra del portale laterale, di fronte a San Gregorio Magno, prende posto la tela di Rosa Bortolan raffigurante San Venanzio Fortunato. L'artista trevigiana, allieva dell'Accademia di Venezia, esordì nel 1846 alla mostra annua-

on to work not only in a number of Venetian cities but also in Milan, the court of the King of France, and Augsburg in Bavaria, where the wealthy Fugger banking family asked him to decorate their home. He eventually settled in Venice and worked for such illustrious figures as Sigismund II Augustus (the King of Poland), Mary of Austria (Governor of the Habsburg Netherlands) and Cardinal Antoine Perrenot de Granvelle (a trusted adviser of Charles V). The work on display was produced in the mid-16th century for the altar dedicated to Saint Sebastian and Saint Roch that was found in the apse of the southern aisle, near the high altar. The layout is reminiscent of the Castelfranco Madonna by Giorgione. In the centre, the Madonna sits with the Christ Child on a raised throne. A large green cloth held up by two cherubs creates a sort of theatrical backdrop that highlights the sculptural qualities of the Virgin Mary and the colour of her clothes. At her feet are a little angel blowing a trumpet and two saints: Saint Sebastian is standing in front of the column where he was martyred, and Saint Roch holds his pilgrim's staff and flask as he reveals the plague sores on his thigh to Mary.

PALMA IL GIOVANE

Saint John the Baptist, Saint Jerome and Saint Anthony the Great

In this altarpiece by Iacopo Negretti (better known as Palma il Giovane), it is possible to find all of the cultural features of late Veneto Mannerism. The artist was born into a family of painters. His name means "Palma the Younger" and he was the great-nephew of Palma il Vecchio ("Palma the Elder"). As well as in Venice, he worked in Urbino and Rome. This piece was heavily influenced by Titian's use of tone. The three figures appear in a pyramid-like arrangement. Bright light shines on the half-naked body of Saint Jerome as he kneels down with his back to the onlooker. On the other side of the painting is a three-quarter view of Saint Anthony the Great. The body of Saint John the Baptist in the centre is slightly twisted and a chiaroscuro

effect highlights the muscles on his arm. The lines formed by Saint John's processional cross and Saint Anthony's staff produce the vanishing point for the composition as a whole. Everything revolves around the colouring of the folds in the clothes. The figures are given a three-dimensional appearance by the relationship between light and shadow, bright and dark tones.



Palma il Giovane, S. Giovanni Battista, S. Girolamo e S. Antonio Abate, olio su tela, fine XVI secolo
Palma il Giovane, St. John the Baptist, St. Jerome and St. Anthony the Great, oil on canvas, late 16th century

ROSA BORTOLAN

Saint Venantius Fortunatus

Above the side door, opposite Saint Gregory the Great, there is a painting of Saint Venantius Fortunatus by Rosa Bortolan. Born in Treviso, Bortolan studied at the Venice Academy and made her public debut at the annual Academy

le dell'Accademia con il dipinto della Maddalena piangente.

La sua produzione di opere religiose fu piuttosto celebre e articolata.

Il Santo, qui raffigurato a figura intera, è illuminato da una luce soffusa, e la sua volumetria è resa grazie ai morbidi passaggi tonali. San Venanzio indossa le vesti di Vescovo di Poitiers, con pastorale, mitra e turibolo appoggiato ai suoi piedi. Con la mano destra indica la croce collocata dietro di lui, posta su un altare i cui elementi architettonici sembrano riprendere gli interni della chiesa stessa.

FRANCESCO BECCARUZZI **Pala di Santa Maria Assunta**

Nel 1544 per decorare l'altare Maggiore si decise di far dipingere una pala con l'Assunzione della Vergine. L'opera venne commissionata a Francesco il Beccaruzzi seguace del Tiziano. La tela, divisa in due registri, raffigura nella parte inferiore i dodici apostoli e nella parte superiore l'Assunta in cielo coronata dalla Santissima Trinità. In basso le figure dinamiche e vivaci degli apostoli sono ammantate da vesti gonfie e variopinte che assecondano il movimento dei loro corpi. Gli sguardi sono tutti rivolti alla scena che si sta svolgendo al di sopra delle loro teste ossia l'ascesa al cielo di Maria, avvenuta tre giorni dopo la sua morte. La Vergine, inondata di luce dorata, è circondata da una corona di putti e angeli musicanti, sopra di lei si scorgono i busti del Padre, del Figlio e una Colomba bianca, rispettivamente i simboli della Trinità.

CLAUDIO RIDOLFI **Disputa di Gesù** **fra i dottori del Tempio**

Posta sopra il portale d'ingresso quest'opera rappresenta Gesù che discute con i dottori del Tempio. La scena è ambientata all'interno del Tempio di Salomone a Gerusalemme.

Nel piano intermedio, quasi al centro della composizione vi è raffigurato Gesù che, se-

duto su un trono, con fervore argomenta le proprie tesi. Il giovane è circondato dagli scribi ebraici che lo ascoltano con attenzione e da alcuni dottori della legge che discutono consultando le antiche scritture.

Lo stile ricorda quello del Veronese sia per le pose e la gestualità teatrale dei personaggi sia per i colori brillanti delle vesti che rendono la luce quasi artificiale.

Claudio Ridolfi infatti fu allievo proprio di Paolo Caliari, detto il Veronese, nella sua bottega di Venezia. Morto il maestro Paolo Veronese Ridolfi decise di tornare a Verona, la sua città natale, dove però il suo lavoro non venne apprezzato e così si trasferì a Roma e successivamente ad Urbino dove lavorò per la corte ducale dei Della Rovere.

IL CIBORIO DELL'ALTARE **EX SAN BARTOLOMEO**

L'altare della Madonna, un tempo dedicato a San Bartolomeo, si compone di un ciborio la cui struttura ricorda quella di un piccolo tempio sormontato da una cupola.

A decorazione sono stati realizzati numerosi bronzetti raffiguranti i Santi Luca, Paolo, Matteo e Giovanni, gli Evangelisti, svariati putti, figure muliebri e il Redentore a coronamento del ciborio.

I pinnacoli, le nicchie i capitelli creano assieme agli ornamenti una composizione equilibrata che fa presumere che il ciborio sia stato concepito unitamente ai bronzetti. Alcuni storiografi ritengono che i bronzetti appartengano alla mano di Alessandro Vittoria che, formatosi nella bottega dell'architetto Jacopo Sansovino, fece fortuna a Vicenza dove decorò Palazzo Thiene.

exhibition in 1846 with a painting of Mary Magdalene weeping. She became well known for the significant selection of religious works that she produced.

Soft light shines on the full-length depiction of the saint and a sense of volume is given by the gentle changes in tone. Saint Venantius is wearing the vestments of the Bishop of Poitiers. He has a crosier, a mitre and a thurible by his feet.

His right hand directs the gaze towards a cross behind him, which is on an altar that seems to have the same architectural features as the interior of the church.



F. Beccaruzzi, Pala dell'altare di S. Maria Assunta, XVI sec.
F. Beccaruzzi, Altarpiece of our Lady of the Assumption, 16th century

FRANCESCO BECCARUZZI *Altarpiece of Our Lady of the Assumption*

In 1544, the “governors of the building” and other notables from the town decided to decorate the high altar by having an altarpiece painted showing the Assumption of Mary. The commission was given to an artist from Conegliano named Francesco Beccaruzzi, who was a follower of Titian. The painting is divided into two registers.

The lower part shows the 12 apostles, while the upper section contains Mary being crowned in heaven by the Holy Trinity. The vibrant, dynamic figures of the apostles at the bottom are wrapped in draped clothes of various colours that follow the movement of their bodies.

They are all looking at the sight above their heads of Mary being taken up into heaven three days after her death. Bathed in golden light, she is circled by cherubs and angels playing music. Above her are the symbols of the Trinity: a White Dove and busts of the Father and the Son.

CLAUDIO RIDOLFI *Christ among the Doctors*

This work is located above the entrance and it shows Christ in discussion with the doctors in the Temple. It is set in Solomon's Temple in Jerusalem. In the middle ground, almost in the centre of the composition, Christ is shown sitting on a throne and passionately putting forward his ideas.

He is surrounded by Jewish scribes, who are listening to him carefully, and a number of doctors of the law, who are consulting ancient scriptures and engaging in discussions. The style calls to mind Paolo Veronese due not only to the poses and theatrical gestures of the characters, but also to the bright colours of the clothes, which give the light an almost artificial appearance.

This is no surprise because the artist, Claudio Ridolfi, was a pupil of Veronese (also known

CARMELO PUZZÒLO
Tele altare Maggiore:
Crocifissione di Cristo fra i due
Ladroni e Resurrezione

Queste due grandi tele, poste ai lati dell'altare maggiore, sono state realizzate da Carmelo Puzzòlo diplomatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1959.

La ricerca artistica del Puzzòlo non si limita ad essere tecnico-estetica ma appare finalizzata al recupero dei valori sacri, l'arte fu quindi intesa come veicolo di redenzione.



GUILLELMVS GVICCIARDINI F'DYPLAVILENSIS
 VIROB GENTIS SVAE POSTREMVS
 QVVM SACRIS SODALITATIBVS VENETIARYM
 QVO SE AB ACTIOLINOR VYROB RECUPERAT
 NEC NON SODORI LIBERIS EIVS ALIQ
 QVOD PAR ERAT LEGASSET
 HOSPITIUM LEGENORVM IN PATRIA INSTITVIT
 TESTAMENTO CONDITO PRID EID QVINTILA MCLVIII

C. Puzzòlo, S. Gregorio Magno, olio su tela, XX secolo
 C. Puzzòlo, St. Gregory the Great, oil on canvas, 20th century

Nella Crocifissione di Cristo fra i due ladroni il primo piano è suddiviso in due nuclei, composti da una moltitudine di personaggi la cui attenzione è rivolta verso la figura centrale del Cristo che svetta sulla croce infissa direttamente nella roccia.

Il pathos è dato non solo dalla gestualità e dalla plasticità delle figure ma anche dallo spazio scenico, il cui elemento dominante è la nuda roccia, e dal cielo, le cui nubi minacciose filtrano una luce crepuscolare che fa emergere le figure sullo sfondo.

Il tema della Resurrezione in questa tela è affrontato con grande equilibrio compositivo e armonia.

La figura del Cristo risorto, vigoroso nel suo corpo risanato e rassicurante nello sguardo, è posta esattamente al centro della composizione ed è illuminata da una luce frontale. Le altre nove figure, che compongono la scena, sono colte con grande intensità emotiva scaturita dalla visione divina.

San Gregorio Magno

Questa tela, collocata sulla parete nord, raffigura San Gregorio Magno, padre della Chiesa occidentale e Pontefice (590-604 d.C.). Il Santo è colto nell'atto di redigere la "Regula Pastoralis", testo programmatico al quale si è fatto ricorso per gli insegnamenti morali di tutta la cristianità.

Lo spazio è quasi interamente invaso da una cortina di nuvole tumultuose la cui luce, sprigionata dallo Spirito Santo, manifestatosi al pontefice sotto forma di colomba, investe tutti gli elementi conferendo ai tessuti morbidezza e lucentezza e mettendo in risalto la tiara e il pastorale, simboli della podestà pontificia.

as Paolo Caliari) in his workshop in Venice. After his master died, Ridolfi decided to return to his home city of Verona.

However, his work was not appreciated there, so he moved to Rome and then to Urbino, where he worked for the ducal court of the Della Rovere family.

THE CIBORIUM AT THE FORMER ALTAR OF SAINT BARTHOLOMEW

The Altar of Our Lady, which was once dedicated to Saint Bartholomew, has a ciborium whose structure is reminiscent of a small temple with a dome on top. All around it are numerous small, decorative bronzes depicting Saints Luke, Paul, Matthew and John, the Evangelists, cherubs, female figures and the Redeemer.

The pinnacles, niches and capitals complement the decorative features in a wonderfully balanced composition that seems to indicate that the ciborium and the bronzes were conceived at the same time.

Some historiographers believe that the bronzes are the work of Alessandro Vittoria, who trained in the workshop of the architect Jacopo Sansovino and made his fortune in Vicenza, where he decorated Palazzo Thiene.

CARMELO PUZZÒLO

High altar paintings:

Christ Crucified between the two Thieves and the Resurrection

The two large paintings by the sides of the high altar are by Carmelo Puzzòlo, who graduated from the Academy of Fine Art in Florence in 1959.

Puzzòlo's artistic research pushed beyond technical and aesthetic considerations, in a seeming attempt to revive sacred values, revealing that he saw art as a chance for redemption. In *Christ Crucified between the Two Thieves*, the foreground seems to be di-

vided into two groups of different numbers of people.

They are looking at the central figure of Christ, who stands out above them on a cross driven straight into the rock. A sense of pathos is given not only by the gestural expressiveness and sculptural qualities of the figures but also by the space in the scene. A predominant role is played by bare rock and the sky, with faint light creeping through the menacing clouds to pick out the figures against the background.

The theme of the Resurrection is portrayed with great compositional balance and harmony.

Light from the front shines on the risen Christ right in the middle of the composition, revealing his strong, healed body and reassuring gaze. The divine vision has had a huge emotional impact on the other nine figures who make up the scene.

Saint Gregory the Great

This painting on the north wall shows Saint Gregory the Great, who was Pope from 590 to 604 AD and father of the Eastern Church. He is writing "Regula Pastoralis": the book of "Pastoral Rule", whose moral teachings were embraced throughout Christendom. The space is almost entirely taken up by cascading, tempestuous clouds.

The Holy Spirit appears to the Pope in the shape of a dove and shines a light on everything in the scene, giving the fabrics soft, shining qualities and highlighting the tiara and crosier, which are symbols of papal power.

NUMERI UTILI

Useful numbers

Emergenze - *Emergency contacts*

Pronto Soccorso - Ambulance service: Tel. 118

Carabinieri: Tel. 112

Polizia di Stato - Police: Tel. 113

Vigili del Fuoco - Fire Service: Tel. 115

Ospedali - Hospitals: www.aulss2.veneto.it

TURISMO... ACCOGLIENZA, EVENTI, ITINERARI

TOURISM... ACCOMMODATION, EVENTS AND ROUTES

Turismo Valdobbiadene: www.valdobbiadene.com

Turismo della Regione Veneto: www.veneto.eu

Strada del Prosecco e vini dei colli Conegliano Valdobbiadene: www.coneglianovaldobbiadene.it

Consorzio Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco: www.prosecco.it

Primavera del Prosecco Superiore: www.primaveradelprosecco.it

Unesco: www.collineconeglianovaldobbiadene.it

CREDITS: Coordinamento e testi: IAT Valdobbiadene; Ricognizione percorsi: volontari Servizio Civile 2017/2018; Foto: Archivio fotografico Consorzio Valdobbiadene, A. Piai, P. Chiodero, A. Sperti; Traduzioni: Elisabetta Minetto; Testi del Duomo in collaborazione con ISSS "Giuseppe Verdi" di Valdobbiadene – Istituto Tecnico per il Turismo; Mappa seconda di copertina su concessione dall'Associazione Strada del Prosecco e vini dei colli Conegliano Valdobbiadene; Grafica e stampa: Grafiche Bronca Srl. Aprile 2019. Ristampa Ottobre 2021



Dimmi come viaggi...

Travel information...

MOM - BUS:

Telefono - *Call Centre* +39 0422 234023 oppure - *or* +39 0423 972702

Biglietteria - *Tickets* Valdobbiadene:

c/o ACI via Piva, 56

www.mobilitadimarca.it

AEROPORTI - AIRPORTS:

Collegamenti da e per gli aeroporti di Venezia e Treviso:

Transfers to and from Venice and Treviso airports:

www.atvo.it/it-servizio-aeroporti.html

www.veniceairport.it/trasporti.html

www.mobilitadimarca.it/urbano-treviso

CAMPER - MOTORHOME:

Aree attrezzate per la sosta dei camper:

Motorhome site with facilities:

Valdobbiadene - via della Pace

Telefono - *Call Centre* +39 0423 976975

E-mail info@valdobbiadene.com

www.valdobbiadene.com





IAT Valdobbiadene
Tourist Information Office

Piazza Marconi, 1 - Valdobbiadene - TV
Tel. +39 0423 976975 - info@valdobbiadene.com
www.valdobbiadene.com



Consorzio Valdobbiadene



VisitValdobbiadene

